



Manifestazione davanti alla Fiat, 20 ottobre 1977. A destra, presidio in piazza Torre, 15 ottobre 1977 (Archivio Udi Modena-CDD)

In prima persona femminile. Paola e Rosanna Quando le donne “espugnarono” la Fiat 1977, mesi di scioperi per le assunzioni Lo slogan “in officina e non solo in cucina”

“**A**lla Fiat sono mesi che si sta conducendo la vertenza, al centro il problema dell'assunzione di manodopera femminile. Il Consiglio di fabbrica ha promosso un'ora e mezza di sciopero, e ci siamo trovate in tante davanti ai cancelli con gli operai. C'erano le donne che hanno fatto domanda di assunzione alla Fiat che da tempo si sono organizzate in un Comitato di lotta, le donne dell'Udi e del Collettivo femminista. Sono mesi che vanno da una radio locale all'altra a spiegare perché è importante che le donne entrino in tutti i settori produttivi e che questo significhi una modifica dell'organizzazione del lavoro, che è prima di tutto un fatto culturale”. Così Nadia Pioppi, funzionaria dell'Udi di Modena in “Diario di una giornata diversa”, lo scritto conservato nell'archivio dell'associazione, ora al Cdd, che racconta la lotta per l'ingresso delle donne in Fiat Trattori, che ha unito, da aprile a ottobre del 1977, movimenti femminili e giovanili, lavoratori e sindacati.

A fine marzo si apre la vertenza. La Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) chiede migliori condizioni di lavoro, sicurezza ambientale, controlli sanitari, riorganizzazione dei reparti, ma, soprattutto quantificazione e programmazione di nuove assunzioni. È d'inizio aprile il primo momento di dibattito promosso dal Consiglio di Fabbrica e da quello sindacale di Zona, a cui sono invitate le organizzazioni femminili, giovanili e studentesche: le donne dell'Udi e le femministe partecipano numerose; sono inoltre presenti rappresentanze degli studenti del Corni e delle facoltà universitarie di Economia e Medicina. “Un esempio della condizione di ghettizzazione della donna nel lavoro si è avuto anche lì in assemblea, quando un operaio ha spiegato che su 3000 dipendenti nessuna donna è a livello produttivo, le donne - poche-



Paola Nava

Paola Nava (Castelnuovo Rangone, 1946), storica e sociologa, ha fatto parte della società di ricerca “Le Nove”. Tra le pubblicazioni: “La fabbrica dell'emancipazione. Operaie della Manifattura Tabacchi di Modena”, 1986; “Ragioni e sentimenti. Le operaie della Sipe di Spilamberto dal fascismo agli anni 60”, 1998. Dal 2005 al 2009 è direttrice artistica del “Poesia Festival” dei Comuni dell'Unione Terre dei Castelli.

presenti, sono solo tra le impiegate”, si legge nel comunicato che Udi dirama a seguire. “Le operaie alla Fiat Trattori una volta c'erano diciamo un quindici anni fa. Poi man mano che andavano in pensione assumevano personale maschile” dichiara Odette De Caroli a “Noi donne”. A maggio si forma il “Comitato di lotta per l'occupazione femminile alla Fiat”, composto da disoccupate che hanno presentato domanda di assunzione, che collabora con il Consiglio di Fabbrica e quello di Zona. “L'idea - racconta Rosanna Galli dell'Udi in una testimonianza - fu quella di dotarsi di uno strumento di lotta che

permettesse alle donne direttamente interessate di essere protagoniste in prima persona. Contemporaneamente fu portata avanti un'opera di conquista verso le casalinghe per l'iscrizione agli uffici di collocamento”.

Il Comitato, la cui voce è Maria Teresa Brandoli, appoggiato da Udi, da alcune componenti del Collettivo femminista e del Gruppo del salario al lavoro domestico, pretende non solo l'assunzione delle donne, ma il loro inserimento definitivo, senza preclusione di reparto, e l'impegno dell'azienda per la loro qualificazione professionale. L'iniziativa unitaria fra i movimenti femminili



Rosanna Galli

Rosanna Galli (Spilamberto, 1938), consigliera comunale a Vignola nel 1960 e provinciale dal 1975-1979. Funzionaria del Pci locale, è nel Comitato centrale dal 1969 al 1976. Segretaria dell'Udi modenese (1973-1978) è presidente dell'Associazione nazionale degli Archivi dell'Udi (2006-2015). È nella Commissione pari opportunità della Provincia e nella Consulta comunale delle politiche solidali. Socia fondatrice del CDD di altre associazioni femminili.

nasce in un clima politico-culturale che aveva fatto emergere la consapevolezza che non potessero esistere emancipazione e liberazione senza protagonismo femminile e indipendenza economica. S'inizia così a costruire una strategia comune per il diritto al lavoro come risposta alla diffusa esigenza di parità, anche in una provincia che segna una percentuale più alta della media nazionale di donne occupate. Già nel '76 la collaborazione fra Udi e sindacati aveva portato le donne alla Ferrari, alla Orlandi, alla Benfra, alla Fiori di Formigine, alla Goldoni.

Mentre al Senato si discute la leg-

ge sulla parità di trattamento nel mondo del lavoro, dopo un'estate, segnata dall'irrigidimento di Fiat che ancora nega le assunzioni femminili, una timida apertura arriva a settembre quando l'azienda si dice disposta a inserire solo 50 donne, a fronte di un turn-over di 200. Il Comitato alza il tiro organizzando un volantinaggio in piazza Torre, uno sciopero e una manifestazione in Fiat per il 20 ottobre. L'Unità riporta: “Non si tratta solo di aumentare il numero di assunzioni ma di abbattere definitivamente la ghettizzazione della donna affermando il carattere definitivo dell'inserimento femminile senza preclusioni di reparti, modificando l'attuale organizzazione del lavoro” dice Paola Nava del Collettivo femminista, mentre Rosanna Galli la definisce “non una battaglia di difesa, ma di attacco”. Davanti ai cancelli sono in tanti fra disoccupate, lavoratrici di altre fabbriche, come quelle del Maglificio Italiano, delegazioni del settore abbigliamento, commercio, cooperazione, Federcoop, Confesercenti, Apcra, del Consorzio caseifici sociali, Consorzio Mercurio di Conad, Manifattura Tabacchi, Ciam e Fapim. Racconta ancora Rosanna: “Quando gli operai spuntano dall'interno del corteo scandendo slogan femministi vogliamo le donne in officina e non solo in cucina, ci siamo in tante con striscioni e cartelli unite a loro. La soddisfazione è immensa, c'è chi va in pelle d'oca, chi come me e Paola, ha le lacrime agli occhi... Dopo decidiamo di andare tutte all'Ufficio di Collocamento. Vogliamo capire quante sono in lista, come si fanno le graduatorie, che criteri seguirà la Commissione”. L'accordo arriva il 29 ottobre con la promessa d'assunzione di 70 donne entro l'anno e altre a venire con ripristino del turn-over, privilegiando quelle iscritte al Collocamento.

Silvia Bonacini
Caterina Liotti
CDD Modena

Per scrivere nuove pagine sulla storia della nostra comunità abbiamo bisogno anche di te. Partecipa alla campagna di raccolta di scritture autobiografiche femminili: affidaci i tuoi diari, lettere, appunti personali. Il Centro documentazione donna conserverà questi documenti sui temi della vita quotidiana, del lavoro e delle relazioni familiari, scritti in prima persona femminile e li farà diventare memoria collettiva. La rubrica La tua storia, per la Storia è un'azione del progetto “In prima persona femminile. Diari, memorie, epistolari tra soggettività e storia” sostenuto dalla Fondazione di Modena con il patrocinio del Comune di Modena. Info www.cddonna.it - mail info@cddonna.it - tel. 059 451036.